



ANNO 20 - N. 3 - SETTEMBRE 1989

**PENNE
NERE**

Periodici della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini, 1 - Varese - Diffusione gratuita - Aut. Trib. Varese n. 240 del 20.10.70 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV/75 - Taxe Perçues

I NOSTRI GRANDI APPUNTAMENTI

RADUNO DEL 5° — MAGGIO 1990 UNA PROMESSA DA MANTENERE

"Arrivederci a Varese". Con questo impegno ben evidenziato su uno striscione, si chiudeva la sfilata della nostra Sezione al raduno del 5° alpini tenutosi a Bormio nel Giugno scorso.

La nostra presenza è stata soddisfacente: ben 15 gagliardetti e un folto numero di partecipanti.

Accantonando la cronaca della manifestazione, di cui più ampiamente si occuperà altra stampa dell'associazione, vogliamo pro-

di Bormio, l'ambiente veniva rallegrato con una esibizione musicale di fisarmoniche.

Ma l'aspetto più meritorio del comportamento dei nostri alpini va ravvisato in due iniziative che si ritiene abbiano lasciato un segno tangibile. Va sottolineata la sensibilità di un Capogruppo e Consigliere Sezionale che ha fatto dono di un albero al Comune di S. Antonio Morignone (il paese tanto provato dai disastri dell'ul-



prio parlare dei partecipanti. Le prime avanguardie giungevano a Bormio sabato mattina, ma il grosso della truppa arrivava verso sera con il consueto pulman che aveva girato più località del varesotto, spaziando da Laveno a Cassano, per reclutare tutti i bravi partecipanti. Ottima occasione per gli alpini della nostra Sezione che così si ritrovavano dopo il raduno nazionale. A sera nella piazzetta, mentre le guide della valle si esibivano in spericolate discese a corda doppia dai campanile

tima alluvione), un simbolo di speranza e di ricostruzione. In luogo delle tradizionali e usurate targhe ricordo i nostri buoni alpini hanno invece aperto una sottoscrizione i cui proventi sono stati donati al locale Asilo Infantile. Certo un modo diverso e più proficuo di valorizzare la nostra presenza. Il prossimo raduno del nostro glorioso quinto, come promesso, si dovrà tenere a Varese. Bisogna mantenere la promessa. Forza Alpini!

**FESTA DEGLI AUGURI
e
PREMIO "PA TOGN"**

**2 Dicembre 1989
Auditorium di Gavirate**

FESTA DELLA MONTAGNA 1989 al Campo dei Fiori di Varese RICORDATI I "CADUTI SENZA CROCE"

Trascurare le feste di Ferragosto al Campo dei Fiori è una consuetudine che si rinnova da quasi vent'anni per molti Alpini del Gruppo di Varese.

È un appuntamento tradizionale al servizio di quella manifestazione denominata "Festa della Montagna" che riunisce tanti scopi cari alla generosità alpina.

Generosità che si manifesta con la grande passione che anima i suoi organizzatori ben determinati ogni anno a superare ogni difficoltà per mantenere fede ad un preciso impegno. Portare sulla montagna di Varese il nostro entusiasmo per coinvolgere Alpini, Autorità e pubblico nell'amore per quel gioiello verde che la natura ci ha donato. Ed ogni anno il prodigio si compie puntualmente riconfermando la validità della nostra iniziativa che riesce a coinvolgerli, in un pur breve arco di tre giorni, migliaia di visitatori.

Una folla di amici, perché tutti diventano coloro che arrivando lassù si trovano frascioni nel calore della nostra Festa, ha dimostrato ancora una volta il più caloroso apprezzamento. Ed è questo il più ambito compenso per quella sessantina di addetti ai lavori per i quali ogni fatica è stata fatta perché dedicata allo scopo di elargire e suscitare amicizia.

Quest'anno siamo tornati a piantare le tende nello spazioso piazzale del Grand Hotel che la proprietà, tramite l'ing. Moneta, ci ha gentilmente concesso e grazie all'amichevole interessamento del V. Sindaco, Alpino Bronzi abbiamo usufruito delle strutture comunali e dell'Ente Turistico varesino che nel loro insieme hanno permesso di risolvere il grosso problema dell'accoglienza della folla di visitatori.

Il nostro primo ospite d'onore è stato il Presidente Gen. Ferrero che non ha mancato la sua visita il giorno dell'apertura (con le sue famose pesche canavesane) in veloce trasferta dalla vacanza.

La cerimonia religiosa alle TRE CROCI ha visto una folta presenza di pubblico, degli Affiliati di tanti Gruppi sezionali e di tutte le Autorità che hanno cordialmente risposto al nostro invito.

Dopo l'introduzione densa di contenuti del Presidente onorario della Sezione Dott. Serbaro Sindaci, il Vescovo S. E. Pedroni coadiuvato dal sempre presente Cappellano Mons. Tarcisio Pignoni e dal Mons. Arciprete del Sacro Monte, ha celebrato la Sacra Funzione dedicata al ricordo dei "Caduti senza Croce di tutte le Armi" pronunciando un'omelia di esaltazione dello spirito degli Alpini che, memori del loro passato, vogliono guardare al futuro nel rispetto di una tradizione che li vuole partecipi all'impegno di costituire sempre un esempio di civiltà e



La celebrazione della S. Messa alle "Tre Croci".

bontà. E tutti i presenti si sono sentiti vicini alla fede alpina ascoltando in raccoglimento la nostra "Pregghiera" recitata a conclusione della Funzione dal supervisione Enrico Vanelli. Momento mistico al quale non possiamo rinunciare perché insito nello spirito delle "Penne Nere" qualunque sia il loro impegno. Anche nella parentesi del tripudio di una festa, per l'Alpino l'accostamento non è mai irriverente, perché nel rimpianto degli Scampati, il ricordo è soffuso dalla gioia del suo animo puro. Ed è in questo assunto che la Festa ha successivamente svolto

il suo tema di allegria fra un brulicare di Cappelli alpini che invadevano il posto di ristoro nell'abbraccio con la gente.

Gente fatta di mogli, figli e figlie, parenti e amici, tutti insieme a costituire gli ingredienti del clima familiare tipico delle feste alpine con le inimitabili intonazioni corali dei nostri canti. E le cucine arroventate, non solo dai fuochi di cottura, hanno ben presto raggiunto livelli esplosivi per accendere tutti.

Una Festa come quella del Campo dei Fiori può ben definirsi un impegno di richiamo alla simpatia verso la no-

stra Associazione, come per ogni Adunata od altra manifestazione.

È una regola fondamentale insita nel nostro spirito di Corpo che professiamo con la modestia di non chiedere acclamazioni.

A noi basta il consenso di tutti coloro che, tornati alle loro case serberanno il buon ricordo delle giornate trascorse all'insegna della sana allegria alpina perché il profitto del quale andiamo orgogliosi è quello di aver conquistato nuovi amici.

Quelli che con la loro partecipazione hanno contribuito al successo della manifestazione e gli Enti ai quali elargiamo tangibili aiuti. Viene la sera dell'ultimo giorno e negli occhi di coloro che hanno prodigato la loro opera appare quel velo che dà la misura della fatica compiuta. Tanta stanchezza, ma nessun rimpianto per i tre giorni di ferie sacrificati all'ideale della bontà, perché lo scopo è stato raggiunto.

Anche quest'anno, nella serata del Concerto di Natale del nostro Coro, sotto l'Albero del GRUPPO ALPINI di Varese e degli AMICI della SOC. ESC. CAMPO DEI FIORI, alcuni Enti di assistenza troveranno il dono che la Festa della Montagna del Ferragosto 1989 avrà loro designato.

Nima

UN IMPEGNO PER GLI ALPINI DI VARESE E PER I VALIDI AMICI

Come ogni buon gruppo, anche quello di Varese ha tenuto fede alla promessa; in un ferragosto abbastanza clemente malgrado qualche iniziale avversità atmosferica, ha avuto luogo con grande slancio e folta partecipazione la Festa della Montagna (ormai una "classica" delle manifestazioni dell'estate varesino), festa resa possibile dall'apporto faticoso e numeroso degli amici degli alpini (quelli della società escursionistica "Campo dei Fiori", la cui denominazione è già una garanzia di buon successo per motivi di consuetudine giacché la festa si svolge appunto al Campo dei Fiori, sublime terrazza sulla pianura lombarda). Proprio a questi amici degli alpini va il caldo grazie del nostro giornale. Ai bravi alpini invece, che puntuali e caparbi hanno tanto contribuito alla riuscita di questo appuntamento estivo, nessun grazie! Hanno solo fatto il loro dovere.

Scherzi a parte naturalmente, non

possa certo sottovalere alcuni interventi logistici, tanto indispensabili quanto misconosciuti perché poco appariscenti.

Sono gli interventi di quegli alpini ed amici che magari nelle ore esaltanti e più stimolanti della festa non sono presenti o sono nell'ombra, ma tanto hanno contribuito prima e dopo, il ripulimento dell'area con tutte le problematiche connesse e i delicati contatti con proprietari ed autorità varie, l'allestimento degli impianti e la loro organizzazione e soprattutto la rimozione e pulizia ambientale a festa finita.

A questi bravi ragazzi (si fa per dire naturalmente, parecchi di loro hanno le tempie grigie), a quanti hanno preparato, trattato e lavorato nell'ombra il dedicato questo traliccio, e non solo a quelli di Varese, ma a tutti quelli degli altri gruppi della Sezione che si prodigano per la riuscita delle loro feste.

Nel numero di Giugno del nostro "Penne Nere" è stato recensito il volume di Gaetano Maggi "LA MIA NAJA ALPINA" edito dalla Casa Editrice Mursia.

Precellente ora che tale volume può essere richiesto a PREZZO RIDOTTO DI LIRE 20.000 tramite la Segreteria Sezionale tenendo presente che parte dei proventi del libro vengono devoluti a favore della Fondazione "Pro Juventute" fondata da Don Carlo Gnocchi.

Chi lo desidera può anche mettersi in contatto direttamente con l'Autore del quale diamo qui di seguito l'indirizzo: MAGGI GAETANO - Via Risorgimento, 5 - 20052 MONZA (Milano). Le richieste del volume possono comunque essere inoltrate anche direttamente alla CASA EDITRICE MURSIANA - Via Tadini, 29 - 20124 MILANO, sempre al prezzo di lire 20.000 ma con l'addebito delle spese di spedizione CHE AVVERrà IN CONTRASSEGNO.

BRINZIO



La Gara di CORSA IN MONTAGNA che si svolgerà Domenica 8 Ottobre 1989 a cura del Gruppo di Brinzio, valevole quale prova del Trofeo Presidente Nazionale, per desiderio unanime degli Alpini brinzesi sarà intitolata alla Memoria del Tenente SASSA VITTORIO prematuramente scomparso quest'anno. È fatto invito a tutti i Gruppi perché facciano partecipare una o più loro squadre alla manifestazione.

VARESE

PADRE AUGUSTO RISPONDE

Trascriviamo la lettera che il Padre Augusto Baldraf ha inviato al Gruppo di Varese. In ricordo dell'Eucarestia celebrata in occasione della Pasqua dell'alpino, di cui abbiamo dato ampia cronaca nel precedente numero del nostro giornale.

"Carissimi amici dell'Associazione Nazionale Alpini di Varese, Pace e Bene in Cristo Gesù!

Vi scrivo alla vigilia della mia partenza per il Brasile. Avrei dovuto mandarvi questo mio saluto già da tempo, ma difficili circostanze legate al mio impegno pastorale, mi hanno obbligato a viaggiare molto fuori casa e di questo vi chiedo scusa. E ancora vivissimo in me il ricordo dell'Eucarestia celebrata con voi nella cappella del Collegio Salesiano.

Vi ringrazio, e ringrazio Dio, per i bei momenti di preghiera trascorsi con voi, come pure vi ringrazio per l'aiuto che l'Associazione mi ha dato e sostegno degli impegni pastorali della mia parrocchia. Assistenza ai contadini poveri, scuole di formazione per animatori, catechisti, sono alcune delle molteplici iniziative che si devono affrontare in un ambiente dove fame, ingiustizia, violenza e abbandono sono i quattro Cavalieri dell'Apocalisse che perseguono l'uomo e la sua speranza. Noi che condividiamo nel Pane Eucaristico la fede in Gesù Cristo, sappiamo quale è la Via che conduce gli uomini alla perfetta libertà. Anche se ci crediamo buoni da soli noi, da soli non troveremo mai la vera sapienza che ci

porterà alla giustizia e alla pace. CIELO E TERRA, PASSERANNO, MA LA VITA E L'INSEGNAMENTO DI CRISTO SONO PERI SEMPRE. Lasciamoci quindi guidare da Lui se vogliamo che la nostra vita sia un dono e non una fortuna d'occasione... a basso prezzo! Grazie a voi per gli ideali che sempre vi hanno animato, l'amizizia, la memoria di un passato recente dalla generosità "alpina", e la solidarietà verso le sofferenze del tempo presente. Alcune tra le più belle amicizie, che ho ancora, sono nate all'ombra del Cappelletto Alpino, ne ringrazio Dio, e permettetemi un pizzico di fierezza. Auguro ogni bene a voi, a tutti i vostri famigliari e al Vostro Presidente. A tutti la benedizione di Dio e i frutti della Pasqua di Cristo.

Viva gli alpini, le loro sane memorie e le pure speranze in un mondo più giusto!"

Vostro padre Augusto Baldraf

FIGURE CHE SCOMPAIONO

Gruppo di Viggiù

Alpino CAMAGNI PIETRO
Classe 1902

Sei stato per noi un padre, un fratello maggiore, un validissimo Capo Gruppo, hai dato tutto. Tu stesso per realizzare sogni tanto fatti.

Tutta la Tua vita vissuta da Alpino per gli Alpini, sempre presente in tutto, già da quando il Gruppo era una recluta, tanti, tanti anni fa, ed in pochi l'avete tenuto a Battesimo, fino a poco tempo fa, quando la malattia e gli anni hanno tolto la Tua più grande passione.

I tuoi Alpini, grati ti ricorderanno così, il Tuo grande cappello! I Tuo simpatici baffi, il Tuo sorriso tanto buono, il Tuo viso aperto a tutti e, sempre questa Tua immagine sarà presente in noi e sarà simbolo per una continuità di questo vecchio Gruppo.

Ciao Pietro

A BORMIO... CON AMORE
RADUNO DEL 5° ALPINI

Se il grande quadro, nella sua spettacolare espressione di sensibilità ineguagliabile quale è stato il Raduno degli alpini del 5° Reggimento in quel di Bormio, avendo per lieto motivo lo scorrere di quel fiume in tricolore nelle sue nappine verdi dell'Edolo, bianche del Morbegno, rosse del Tirano con il bleu di quei -panzalunga- del Gruppo Bergamo che ha sfilato tra gli applausi, i battimani ed anche di commozione da parte dei numerosi bormini, vi è pure una cornice fatta di particolari, significativi episodi ai fuori della commemorazione già edificante nel suo contenuto ed è quando l'attento e sensibile osservatore, vi trova la schietta, sincera, espressione di una sensibilità d'animo da portarlo ai margini. Sono stati quegli adolescenti che si spellavano le mani nel salutare il tricolore, accompagnandolo con quel "viva l'Italia" che all'udire da loro, tu vecchio alpino, ti si umidiva la pupilla. Di certo fra quei ragazzi di buona razza alpina non ci saranno gli eroi dello sport notturno o gente castrata d'animo o di qualche cosa d'altro che un domani si rifugeranno nel comodo obbiettivo di coscienza quando verrà chiamato a compiere il primo dovere di uomo, più che di italiano. Che dire poi di quella distinta, austera, ancor piacente signora seppure con della neve tra i capelli che saluta commossa un altrettanto anziano alpino, impedito nell'incendere... marito?... primo amorelli e il primo amore non lo si scorda mai. Che dire poi di questa gente valtellinese che da due giorni vive in simbiosi con gli alpini, con i suoi alpini, e li abbraccia più con il cuore che non con il braccio; ed ovunque vai trovi tanto calore umano da annullare quella indifferenza che hai trovato altrove. Bormio docet! Ecco che passano i "vecchi" del Quinto allora giovani terrazzini, pecorari, boscaiali ed anche contrabbandieri ai quali il Reggimento ha insegnato loro di non vergognarsi di essere tali perché non c'era ragione di arrossire, tant'è vero che dopo padre oggi ha al fianco il figlio alpino laureato.

E le "genzianette" quelle spose, mamme, fidanzate che allo sfilare del marito, del figlio o del moroso sono prese dalla tarantola... viva gli alpini... viva il Quinto... e quelli che passano la penna nera l'anno sul cappello, ma queste l'hanno fortemente piantata nel cuore.

Passano, sono passati, cantando le loro gaie e ridondanti canzoni lombarde, sono passati gli alpini del Quinto e gli artiglieri del Secondo montagna è passata la signorilità dell'anima, la parte migliore dell'essere, anche se talvolta espressa in quei muscoli utili al lavoro per tirare con dignità il gramo carro dell'esistenza o impegnati a sovvertire la calamità che talvolta colpisce la propria valle, muscoli di braccio al comando di una libera e sagace intelligenza, in contrapposizione a coloro che il loro unico muscolo lo hanno in fondo alla schiera e lo usano nello strisciare su quei cadreggini parlamentari che danno loro l'ingrassamento suino attraverso lo sciopero della fame.

Grazie alpini del 5° Reggimento del mio Quinto allora comandato da Ufficiali leggendari, Bellotti, Adamsi e tanti altri come loro, di Grandi il Colonnello che mantiene le promesse di riportare a baita i suoi "Giuani", di Reverberi che per avere sfondato la sacca russa con la sua Tridentina fece scrivere parole invitate dal leale nemico; gente che mai odiano e nella sofferenza del dovere applicato fino all'estremo avevano nel cuore l'amore per un mondo migliore nel futuro.

Grazie Bormio per il rinnovo di questo Raduno di pace, che dà gloria in cielo a Quelli che stanno lassù e rinnova ricondite armonie di intimi orgogli ed affetti, virtù rigeneratrici che è bello averle per sentirsi uomini e non pecore matte. Sia questo striscione che chiude la Sfilata "arriverci a Varese" auspicio di preziosità spirituali come lo è stato il Bormio anno 1989.

Gierre

A. e L. CROCI & C. s.r.l.

Prestazioni e investimenti in cartoleria e legatoria
arredobiblioteca - complementi d'arredobiblioteca

MILANO - Viale D'Azimio, 7
Telefono 02/8377023-8372289-8401433
Telex 02/8557963

CON IL GENERALE CANTORE... C'ERO ANCH'IO...



La tomba del Cap. Magg. Colombo Giacomo al cimitero di Lonate Pozzolo.

COSÌ PENSANO DI SENTIRSI DIRE DAL CAP. MAGG. COLOMBO GIACOMO GLI ALUNNI DELLA 5ª A DELLA SCUOLA ELEMENTARE "A VOLTA" DI LONATE POZZOLO.

Storia lontana, eppure così vicina. I fatti sono del 1915, periodo in cui, forse era già nato qualche nonno dei bambini della 5ª A delle scuole elementari "Volta" di Lonate Pozzolo. La 1ª Guerra Mondiale rischiava di ridurci, per loro, ad un metro fatto atroce, sì, ma pur sempre tanto, troppo lontano. Senonché, sfatando la "leggenda" che i corlei sono solo rievocazioni noiose dei tempi che furono, il 4 novembre scorso, visitando il cimitero del paese, Roberto Bilo, Laura Rusconi, Davide Bertani, Luca Dolciotti, Davide Tamburini, Luca Lamperti, Mattia Moro, Verdiana Arbini, Cristina Caccavella, Sara Lentini, Thomas Gaetano, Elisa Gandolfi, Mirko Anastasio, Lucia Di Padova, Stefania Lombardi, Angela Pertosa, Rossella Milizia, Marco Bandera e Barbara Mazzei con l'ingegner Maria Luisa Cavestri Barzaghi moglie del nostro Capo Gruppo CESARE BARZAGHI scoprivano che il 20 luglio 1915 sulle Tofane moriva un loro concittadino, il caporale maggiore Giacomo Colombo.

Lo stesso giorno, nello stesso luogo cadeva anche il generale Antonio Cantore che nel 1909 aveva costituito l'8ª Reggimento alpini.

I diciannove piccoli storiati si sono così messi al lavoro, svolgendo una ricerca particolarmente accurata raccogliendo documenti e testimonianze alla presenza del sindaco, Gerolamo Bergamaschi, dei rappresentanti della Pro Loco, Giampiero Bortoni e Rino Garatti, del parroco, don Eraldo Colombini, del Gruppo Alpini di Lonate e del presidente della sezione di Varese, generale Giacomo Ferrero, della nipote di Giacomo Colombo, signora Teresa dell'ex direttore didattico Francesco Figal e di quello attuale, Roberto Annoni, che li hanno sostenuti nella loro "impresa", hanno illustrato con diversi cartellini.

Gli apprezzamenti loro rivolti dalle autorità presenti sono stati più che meriti. Soprattutto perché la 5ª ha dimostrato che l'impegno e l'interesse portano sempre a risultati notevoli, permettendo di vivere "momenti" che, sui libri di storia, non sempre ci appassionano così tanto.

IL CAPOREALE MAGGIORE COLOMBO GIACOMO

"Nacqui a Lonate Pozzolo il 9/12/1891 da Carlo e da Piantandina Domenica, terzo di cinque figli. Francesco (morto in tenera età), Eugenio, Giacomo, Maria e Luigia. I miei genitori erano benestanti proprietari terrieri ed io facevo l'agricoltore e collaboravo con mio padre e mio fratello nella conduzione dell'azienda agricola. Nel 1912, militare di leva, fui inviato in Libia a combattere per la conquista di quelle Terre.

Allo scoppio della 1ª Guerra Mondiale fu richiamato tra i primi, assegnato al 24ª fanteria - 12ª compagnia e inviato al fronte nel Cadore dove incontrai il mio amico lonatese Emilio Cavestri, proprio qualche giorno prima di cadere per la Patria. Il mio Certificato di morte vi dice che raggiunsi il grado di Caporale Maggiore e morii sul Monte Tofana il 20 Luglio 1915.

Voi vi chiedete "QUALE TOFANA?" e... visto che il giorno della mia morte è il 20 Luglio, "NELLE STESSA AZIONI CHE PORTARONO ALLA MORTE DEL GENERALE CANTORE?"

Purtroppo, specie per certe azioni di guerra compiute in momenti critici, gli uomini non riuscirono a far conoscere a tutti cosa veramente successe...

Voi, che avete una prova dei documenti che siete riusciti a reperire. Dal telegramma ricevuto dalla mia famiglia il 17.10.1924 e dalla viva testimonianza dei miei parenti e amici, oltre che dagli Atti del Comune, appare chiaro che le mie spoglie mortali riposano al Cimitero di Lonate Pozzolo e... voi che volete altre notizie sulla mia morte, che avete saputo dal Ministero della Difesa?... lo dovrete essere tra gli IGNOTI DEL POCOL... MA... fate bene a voler conoscere anche la vita e l'operato del GEN. A. CANTORE. "FU UN GRAND'UOMO", parola di Caporale".

IL GENERALE ANTONIO CANTORE

Antonio Cantore nacque a Sampierdarena (Genova) il 4 Agosto 1860

Frequentò l'Accademia Militare di Modena; fu promosso Maggiore nel 1889 e destinato al comando del Battaglione Alpini "Gemona". Nel maggio del 1903, col grado di Tenente Colonnello, passò al comando del Battaglione "Aosta". Nel 1909 costituì l'8ª Reggimento Alpini col quale combatté valorosamente la guerra di Libia. Allo scoppio della 1ª GUERRA MONDIALE, col grado di Generale, assunse il comando della 11ª Brigata Alpina e, dopo brillantissime azio-

ni di Fontana Negra da un posto di osservazione troppo scoperto. LA PALLOTTOLA DI UN "CECCHI-NO" AUSTRIACO LO COLPI IN PIENO forandogli la visiera del berretto e trapassandogli il cranio. LA SUA FIGURA E LA SUA MORTE ENTRARONO COSÌ NELLA LEGGENDA.

Da quel giorno, forse suggerite dal suo comportamento, dal suo carattere rude e ardentissimo, circolano voci contrastanti sulle modalità della morte.



Le Autorità presenti.

ni militari, fu promosso Generale di Divisione, ASSEGNATO AL COMANDO DELLA 11ª DIVISIONE DI FANTERIA E INCARICATO DI DIRIGERE L'OFFENSIVA IN CADORE PER LA CONQUISTA DELLE TOFANE accontentando disse dagli Austriaci.

Dopo aver invano tentato di aggirare, decise di superare l'ostacolo passando per la FORCELLA di FONTANA NEGRA, tra la 1ª e la 11ª Tofana. Poiché i reparti non riuscivano ad occupare l'obiettivo il 20 luglio 1915 si recò sul posto con l'intenzione di dirigere personalmente le operazioni.

Incurante del pericolo, volle scrutare la posizione nemica della Forcella.

DOPO AVER CONSULTATO IMPORTANTI TESTIMONIANZE DI COMBATTENTI PRESENTI AL FATTO (soldato Bassi Giuseppe, Capitano Pio Comucci), POSSIAMO CONFERMARE LA VERSIONE DATA ANCHE DA STORICI E SCRITTORI come Viazzi, Fabbiani, Lacedelli, Alvera che ebbero l'opportunità di attingere alle nostre stesse fonti. Noi ragazzi di Lonate, dopo aver conosciuto, attraverso la nostra ricerca, il concittadino COLOMBO GIACOMO, MORITO SULLE TOFANE IL 20 LUGLIO 1915, E QUINDI LO STESSO GIORNO DEL GEN. ANTONIO CANTORE, abbiamo discusso sul SIGNIFICATO DEL SACRIFICIO DI QUESTE DUE VITE. E SIAMO ARRIVATI A CAPIRE CHE:

ENTRABILI MORIRONO
ALLA PATRIA
IL 20-7-1915

Della forcella di Fontana Negra

| | |
|---|---|
| I | C |
| M | O |
| P | N |
| E | Q |
| G | L |
| N | L |
| A | S |
| T | T |
| A | A |

COLOMBO
GIACOMO

CANTORE
ANTONIO

Comandante della
11ª Divisione di Fanteria

Caporale Maggiore
ubbidiva agli ordini
del generale

— RITENIAMO GIUSTO CHE NON CI SI DIMENTICHI DI CHI HA SACRIFICATO LA PROPRIA VITA ANCHE PER NOI.

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO del 1 Giugno 1989

Presenti: il Presidente; il V.P. Bertolasi; i Consiglieri: Scaramuzzi, Pucicelli, Leo, Pasquot, Gerosa, Bertoglio, Cassani, Gasparini, Scodro, Galmarini, il Segretario Grassi. Il V.P. Botter è seduta in atto.

1) Il Verbale della riunione del 4 maggio è approvato alla unanimità.
2) Adunata Naz. a Pescara. - Una delle meglio riuscite e meglio organizzate soprattutto da parte delle autorità civiche del luogo. Nel prossimo numero di Penne Nere ne sarà dato ampio resoconto. Buona la partecipazione della nostra Sezione. Sono risultati presenti 67 Gagliardelli dei nostri Gruppi; per il futuro bisognerà meglio organizzare la partecipazione ed il repertorio delle Fanfare.

3) Bozze per il Raduno del 5° Alpini. - Sono stati esaminati i bozzetti presentati. Dopo la scelta di quello più rispondente allo spirito della manifestazione, il Consiglio lascia alla Presidenza il compito di definire i dettagli tipografici.

4) Manifestazioni di Gruppo. - Si designano i Consiglieri per presenziare alle Manifestazioni del mese: 4/6 a Tradate e Porto Ceresio; 11/6 Veduggio, 8/7 Lucerna; 18/6 Comerio e Somma L.; 25/6 Caronno Var. Sallorio; Abbiate G.; 27/7 Induno Olona; 9/7 Morazzone, Laverno M., Cuasso.

5) Raduno del 5° Alpini a Varese. - Espone il V.P. Botter per i contatti in atto con le organizzazioni cittadine soprattutto per la sponsorizzazione, almeno parziale, o la possibilità di qualche finanziamento. Invita tutti a trovare fonti ed a concretizzare idee; si inizi ad informare ed a tener viva l'attenzione dei Gruppi.

6) Premio "Pa Togn 1989" - Giovedì 8 giugno a Gavirate, il cui Gruppo dovrebbe ospitare la manifestazione, si terrà riunione preliminare prendendo visione dei luoghi e dei locali prescelti.

7) Comunicazioni generali. - Viene fatta relazione sulla Pre-Nemga con la partecipazione delle nostre squadre marciali.

Il V.P. Bertolasi relazione sulla Assemblea Naz. a Milano mettendo in rilievo l'ottima relazione del Presidente Naz. Capricoli e l'altrettanto appropriato intervento del Gen. Rizzo Comandante del 4° C.A.A. In chiusura le informazioni sulla spedizione in Armenia della nostra Associazione con qualche difficoltà di inserimento per le disastrose condizioni locali, la difficoltà di lingua, ed i non sempre cristallini costumi o modoperandi di quei posti. La seduta è quindi sciolta.

VERBALE RIUNIONE DI CONSIGLIO del 6 Luglio 1989

Presenti: il Presidente; il V.P. Botter e Bertolasi; i Consiglieri: Pucicelli, Cassani, Scodro, Gasparini, Scaramuzzi, Bertoglio, Galmarini; il Segretario Grassi.

1) Il Verbale della riunione del 1 giugno, letto in apertura di seduta dopo aver constatato il numero legale dei presenti, è approvato all'unanimità.

2) Manifestazioni di Gruppo in calendario. - Il 9 luglio a Solbiate Aur. parteciperà il Presidente; a Morazzone il V.P. Botter. Inoltre ad Alano di Piave andrà il Cons. Galmarini con il vessillo Sezionale ed all'Ortigara il vessillo sarà consegnato ai partecipanti del Grp. di Brinzio. - Il 16 luglio a Castiglione Olona il Presidente, ed a Carnago, per il gemellaggio con il Gruppo Alpini di Torresele, il Cons. Pucicelli. - Il 30 luglio a Brinzio il V.P. Bertolasi con il Cons. del posto Scaramuzzi. - Il 15 Agosto al Campo dei Fiori per la Commemorazione dei Caduti senza Croce tutto il Consiglio di Sezione.

Si precisa altresì che il Consiglio, nel mese di agosto, continuerà la sua regolare attività con la periodica riunione del 1° giovedì del mese, giorno 3. 3) Raduno 5° Alpini. - Dopo la relazione del V.P. sul Raduno a Bormio, constatato non certo entusiasmante dal punto di vista organizzativo e di rappresentazione, si esaminano le possibili iniziative concretizzabili per il nostro raduno quali: Cartoline commemorative con anullo che possono essere senz'altro fonte di introito e poi inerzia ed eventuale pubblicazione di un libro dedicato al 5° Alpini. Ed a proposito di introiti si ci ataccia al punto 4) per l'esame della situazione di cassa. Constatato che il Bilancio dell'anno non lascia margine a spese extra, salvo entrate extra non previste e non immediatamente prevedibili, si stabilisce che per le prime spese si attinga, in caso di necessità, al Fondo Solidarietà con l'impegno di reinsigro a fine opera e sempre restando fermo il proposito che tutto quanto inventato al Raduno del 5° debba autofinanziarsi.

5) Premio "Pa Togn 1989". - La visita al Gruppo di Gavirate per prendere visione dei luoghi ed accordi sullo svolgersi della manifestazione, ha dimostrato che tutto è quanto mai adatto ed appropriato. La data è definitivamente fissata per sabato 2 dicembre e la maggioranza del Consiglio è propensa ad un Concerto di Fanfare in alternanza annuale ai Cori. Si provvederà in tempi brevi a sollecitare ai Gruppi l'invio di proposte per l'assegnazione del premio.

6) Riunione Capi Gruppo nelle zone. - Zona per zona, ovviamente previo avviso ai rispettivi incaricati e Capi Gruppo, con la partecipazione di quanti Consiglieri disponibili per le varie date, queste 10 riunioni saranno indette a partire dai primi di settembre. Mentre sarà riconfermato quanto stabilito in Assemblea la quota Bollino per il 1989 fissata in

L. 15.000. - si illustrerà quanto più possibile e particolareggiatamente i programmi della Sezione per una grande riuscita del futuro Raduno del 5° sensibilizzando una fattiva partecipazione, come d'altronde già avvenne in altre manifestazioni Sezionali.

7) Comunicazioni generali. - Il Cons. Scaramuzzi a nome del Consiglio di Presidenza, dà comunicazione sulla Redazione di Penne Nere con la quale il V.P. Botter, incaricato del collegamento, prenderà contatti per una più stretta collaborazione con il Consiglio.

relazione sulla Commissione Sportiva che dovrà anch'essa smussare gli angoli con i preposti alle varie specialità; dà notizia dell'offerta della Sezione Abruzzi per un video-cassetta sull'Adunata Nazionale a Pescara. Il prezzo è di L. 100.000 - che il Consiglio delibera di acquistare per dare in visione, su richiesta ai Gruppi interessati.

In chiusura il Cons. Scaramuzzi, su invito del Presidente, legge la lettera di dimissioni del nuovo Consigliere Leo Maurizio. Il Consiglio, sentite le non esaurienti motivazioni, prima di prendere decisioni in merito, incarica il Cons. Galmarini di acquisire qualche elemento in più e quindi riferire in una prossima riunione. La seduta è quindi sciolta.

DALLA SEDE NAZIONALE ALL'ATTENZIONE DEI CAPI GRUPPO

Richieste di fanfare, cori, picchetti e concorsi vari militari

Le manifestazioni associative, si vari livelli regionali, intersezionali, sezionali, di Gruppo, si succedono con sempre maggiore frequenza, a dimostrazione della vitalità dell'Associazione e di ciò mi compimento vivamente con i Presidenti di Sezione ed i Capigruppo.

Si verifica di conseguenza un forte incremento nelle richieste di concorsi militari ed il Comando del 4° Corpo d'Armata Alpino, chiamato a fornire i vari servizi, ha comunicato che è indispensabile rivedere le procedure e ridurre drasticamente gli impegni militari.

È necessario quindi usare criteri restrittivi nell'oltro delle richieste, limitandole esclusivamente per le manifestazioni più importanti e secondo i seguenti criteri ed istruzioni: - le Sezioni potranno richiedere, per la loro manifestazione più importante, un solo concorso per anno. Per concomitanti richieste di sezioni verrà formulata una scelta sulla base dell'importanza della manifestazione;

- le richieste devono pervenire dalle Sezioni a questa Sede almeno un mese prima delle manifestazioni. Le richieste pervenute in ritardo o direttamente dai Gruppi non avranno seguito. Si prega volente dare notizia ai Gruppi;

- le ricorrenze anniversarie della fondazione di Gruppo non potranno purtroppo costituire motivazione per la richiesta. I Gruppo A.N.A. sono circa 4.000;

- ogni richiesta quindi deve avere una motivazione valida (patriottica, repubblicana, solidarista, rapporti con traditori alpini, inaugurazione monumenti) e riportare il programma orario che deve sempre comprendere il ricordo ai Caduti;

- le richieste inoltrate direttamente ai Comandi ed al Ministero, sia dalle Sezioni sia dai Gruppi non avranno seguito. Si prega volente tenere presente e rammentarlo anche ai Gruppi onde evitare inutile carteggio.

Confido nella comprensione di tutti affinché questa branca dell'attività associativa non si trasformi in un pesante, non sempre utile impegno per le nostre Brigate Alpine e per i giovani musicanti e coristi. Evitiamo di creare difficoltà o di farci dire di no dalle Autorità militari.

Il Presidente Nazionale
Leonardo Capricoli

CANTINA *Core Castelli*

Via A. De Ferrari, 6 - Tel. (0432) 81100

DINO SOSPITALI, ROMANINA - PIZZANTI - GIULIO



Per le Feste di Gruppo
Per le Feste del Biscia
Per le scampagnate

BALLO DI BONA

Caratteristiche del vino

COMUNE PRATONE SUDRE

Importazione e Vendita
Via Indipendenza 118
Tel. 0762/21



PASSO DEL GAVIA 35 ANNI FA...

Il 20 Luglio 1954, sulla strada che da S. Caterina Valfurva porta a Ponte di Legno, poco dopo il Passo Gavia, in località "Le Rocce Nere", un autocarro del Btg. Alpini "Bolzano" comandato dal T. Col. Alessandro Spada che su di una Campagnola lo precedeva, per un improvviso cedimento del fondo stradale precipitava nel vuoto con 24 Alpini a bordo.

Nella sciagura pervano 18 Alpini del Plotone Esploratori, mentre altri 6 si salvarono miracolosamente anche se per alcuni le ferite erano di estrema gravità.

L'autocarro FIAT 639 precipitato, era stato comandato al servizio dal nostro attuale Condirettore del "Penne Nere" Sergente Lino Insalaco, effettivo alla Compagnia Comando del Btg. "Bolzano" e vice-comandante l'Autosezione.

Nella ricorrenza del tragico fatto egli desidera ricordare i suoi Alpini che perirono nel 35° anniversario della loro immatura scomparsa e che sono:

Cap. Magg. Charbonnier Bruno
Caporale Marengo Pasquale
Caporale Rossetti Sergio
Caporale Viale Giovanni
Alpino Andros Franco
Alpino Battaglia Giacomo
Alpino Corti Giuseppe
Alpino Costner Luigi
Alpino Egger Francesco
Alpino Franceschi Guido
Alpino Gamper Giovanni
Alpino Lena Antonio
Alpino Margesini Raimondo
Alpino Molta Giulio
Alpino Platzer Edoardo
Alpino Sabbadini Antonio
Alpino Savoldi Guido
Alpino Wielandner Francesco

Sul ciglio della strada del Gavia, nella località in cui l'autocarro precipitò la Sezione A.N.A. Alpi Apuane di Carrara ha fatto erigere un "Cippo" marmoreo da lei donato che è stato eretto a cura dell'Opera Nazionale delle Chiesette Alpine di Brescia.



Chiesetta di "S. Matteo", al Gavia (m. 2600) (foto courtesy dell'Op. N. delle "Chiesette Alpine" di Brescia)

Cippo Marmoreo (foto argentea dell'Op. N. delle "Chiesette Alpine" sulla Strada di Passo Gavia (Loc. "Rocce", m. 2000) in memoria dei Militari Caduti.

(Dono della Sezione "Alpi Apuane" della A.N.A. Alpini di Carrara)



COMUNICATO DELLA SEDE NAZIONALE A.N.A. DESTINATO AGLI ALPINI, ARTIGLIERI ALPINI, GENIERI ALPINI E SERVIZI VARI ALPINI CHE COMBATTERONO ALL'ESTERO DOPO L'8 SETTEMBRE 1943 NELLA RESISTENZA.

Il Ministero della Difesa ha di recente costituito la COMMISSIONE PER LO STUDIO DELLA RESISTENZA DEI MILITARI ITALIANI ALL'ESTERO, ed ha richiesto alla Sede Nazionale A.N.A. l'elenco dei Soci che hanno partecipato dopo l'8 Settembre 1943 alla lotta di resistenza all'estero, con l'invio di eventuali diari, documenti, fotografie e relazioni riferentesi al periodo 8/9/43 - 1945, oltre che i nominativi citati.

Si invitano pertanto tutti i Soci della Sezione che in tale periodo parteciparono alla resistenza ALL'ESTERO di mettersi in contatto con la Segreteria Nazionale fornendo quanto possibile delle documentazioni richieste anche in foto-copia.

Le segnalazioni vanno trasmesse con cortese urgenza e comunque NON OLTRE I PRIMI DI OTTOBRE.

FESTE DI GRUPPO CON L'INTERVENTO DELLA SEZIONE

CODICE DI COMPORTAMENTO

Visti gli scarsi risultati ottenuti durante l'anno 1988 ribadiamo ai Gruppi le norme comportamentali alle quali devono attenersi in occasione delle manifestazioni ufficiali dagli stessi organizzate.

Premettiamo

- il nostro VESSILLO SEZIONALE è decorato di 2 MEDAGLIE D'ONORE al Valor Militare e di 1 al Merito Civile, di conseguenza, alle manifestazioni cui partecipa ha diritto al posto d'onore
- La stessa diritto hanno il Presidente Sezionale o suo delegato in quanto massima autorità della Sezione.

È STABILITO che:

- 1) il VESSILLO SEZIONALE partecipa solo alle manifestazioni e cerimonie ritenute, dal Consiglio Sezionale, conformi al regolamento della Sezione
- 2) il VESSILLO SEZIONALE deve essere sempre scortato dal Presidente o da suo delegato scorto tra i Consiglieri Sezionali.
- 3) In caso di corteo o di sfilata, il VESSILLO SEZIONALE, deve sempre precedere qualsiasi Bandiera, Vessillo o Gonfalone.

Per maggior chiarezza facciamo un esempio di ordine di sfilamento

- PICCHETTO ARMATO
- CORONE o SERTI DI FIORI
- FANFARE
- VESSILLO SEZIONALE scortato dal Presidente o da suo Delegato
- CONSIGLIERI e ORGANISMI DELLA SEZIONE
- GAGLIARDETTO DEL GRUPPO ORGANIZZATORE affiancato dal Capogruppo o suo delegato
- GONFALONE COMUNALE
- AUTORITÀ MILITARI, CIVILI e RELIGIOSE (il Presidente Sezionale ed il Capogruppo organizzatore sono Prime Autorità)
- ALTRE BANDIERE DI RAPPRESENTANZA
- GAGLIARDETTI DEI GRUPPI
- ALPINI

Altri avvertimenti:

- LA PREGHIERA DELL'ALPINO va letta prima della fine della S. Messa e pertanto prima della Benedizione. Si ascolta sull'attenti.
- ALL'ALZA BANDIERA va suonato l'INNO NAZIONALE. Si ascolta sull'attenti e le prime Autorità salutano.
- ALLA DEPOSIZIONE DI FIORI o CORONE AI CADUTI va suonato il "PIAVE" e si ascolta sull'attenti.
- All'interno delle Chiese, salvo diversa disposizione del Parroco o del celebrante, possono tenere il cappello in testa solo gli Alpini addetti al servizio e gli Allievi.
- È opportuno riservare alcuni posti nelle prime file per le Autorità presenti. Si ricorda inoltre che è preciso dovere di ogni Alpino salutare il LABARO NAZIONALE che ricorda tutti i nostri Morti.

IMPORTANTISSIMO

Si rende noto che, a seguito della delibera Consigliare del 5/4/1989, la presenza del Vessillo Sezionale e del Presidente o di suo Delegato sarà garantita solo a quei Gruppi che avranno preventivamente concordato con la Sezione il programma della manifestazione ed in particolar modo gli ordini di sfilamento o di corteo. Gli accordi dovranno essere presi almeno 15 giorni prima della data della manifestazione.

IL GRUPPO DI CASTRONNO IN PELLEGRINAGGIO SULL'ORTIGARA

Come ormai si ripete da 7 anni la 2ª domenica di Luglio il Gruppo Alpini di Castronno non ha voluto mancare al tradizionale appuntamento di moltissime penne nere in un luogo dove la guerra ha scritto una pagina della storia degli ALPINI. Il ricordo dei Soldati morti sull'ORTIGARA, su questi monti che non portano altro che tristezza e malinconia è un richiamo morale e doveroso per tutti, perché la nostra presenza in pellegrinaggio sia come esempio che le nostre PENNE MOZZE non siano morte per niente.

Durante questo pellegrinaggio non si può non salire fino alla cima dell'ORTIGARA a quota 2105 dove nel 1920 l'A.N.A. ha posato a ricordo di

notte sistemati alla bene meglio magari con un sacco al posto del cuscinetto ma non importa, l'importante è essere presenti, per ricordare un nonno, un padre, un familiare o semplicemente perché portiamo anche noi il cappello come lo portavano quelli che sono andati avanti per la nostra libertà. Alla domenica mattina sveglia presto, tutta la montagna sembra vivere, arriva la lanterna della CADORE e un gruppo di Alpini, molti pulimani riempiono il piazzale Lozze mentre una fiamma di gente inizia a salire verso la chiesetta dove si svolgerà la fase più importante e più significativa del pellegrinaggio. Prima dell'inizio della Santa Messa, alla presenza del vice Presidente Nazionale dell'A.N.A., viene inaugurato il nuovo Labaro Nazionale, il piazzale davanti alla chiesetta è ormai pieno di Vessilli sezionali e di Gagliardotti di moltissimi gruppi.



tutti i Caduti la colonna mozza con scritto "PER NON DIMENTICARE". Arrivati sulla cima attraverso i trinceramenti italiani e Austro-ungarici ci si guarda attorno colpiti da quell'ambiente arido e ostile che ci porta con i nostri pensieri a quando quei sassi erano ricoperti di corpi umani senza vita, di ragazzi che difendevano la loro Patria e la loro Bandiera ma che forse non hanno mai saputo che vivere era anche un loro diritto. Al sabato sera prima della giornata commemorativa, tutto quell'acampamento attorno a piazzale Lozze nell'oscurità della notte rotta da qualche luce soffusa e qualche fuoco si sentono dei cori, stonati, ma pieni di benintenti e ricordi alpini. È commovente vedere migliaia di persone anziane e non che passano la

tutta la valle è colma di gente; l'emozione di essere presenti ci commuove. Ogni squillo si tromba è un nodo alla gola, anche la Preghiera dell'Alpino detta fra queste rocce assume un valore immenso. Finita la cerimonia e i vari discorsi si accende ancora verso piazzale Lozze contenti di aver assistito a qualche cosa che veramente non si deve dimenticare. Unica nota negativa le nostre Penne Bianche in servizio, se qualche volta venissero anche loro a piedi fino alla chiesetta con tutti noi dimenticando i gradi che portano, non ci scandalizzeremo anzi saremo lieti di averne, magari, il piacere di scambiarsi una stretta di mano strada facendo.

Grandi Luciano



Gruppo A.N.A. Varese - Sezione U.I.T.S. Varese 3ª MARCIA IN MONTAGNA E TIRO - GARA DI REGOLARITÀ A PATTUGLIE - UNA OCCASIONE PERDUTA

Domenica 17 Settembre ha avuto luogo, con partenza ed arrivo dal Poigono di Tiro a Segno di Varese, la 3ª edizione della Marcia in montagna e tiro a segno, di regolarità a pattuglie organizzata dal Gruppo di Varese in collaborazione con la S.E. Campo dei Fiori e la Sezione Tiro a Segno locale.

È stata veramente un'occasione perduta per quasi tutti i Gruppi sezionali che, malgrado la gara fosse valida per l'assegnazione del Trofeo Presidente Nazionale, hanno brillato per la loro assenza.

Solo una stremizzata rappresentanza (cinque Gruppi su 70!) si è presentata al via e nel rimarcare la adesione di Samarate con due squadre e dei Gruppi di Cassano Magnago, Castronno, Cardano al Campo e Veduggio Olona con una squadra ciascuno che meritano ogni plauso, non è possibile sorniolare sulla mancata partecipazione di tutti gli altri Gruppi e soprattutto l'assenza di una squadra del Gruppo di Varese che ha organizzato la gara.

Con una simile disaffezione vi è propono di che scoraggiarsi, soprattutto per il fatto che la manifestazione nel suo complesso è stata organizzata in modo perfetto, anche se, per la verità, gli inviti del programma ufficiale sono avvenuti troppo in ritardo. Vi è però da dire che la gara era in calendario e non era stata data notizia sul "Penne Nere" del mese di Giugno, quindi la scusa del mancato avviso non regge assolutamente. Vi è da pensare piuttosto ad un disinteresse macroscopico che, se lo si consenta, è molto ma molto preoccupante.

Ma veniamo alla cronaca. Alle 6.45 gli incaricati dei vari punti-controllo partono dal poigono e sono seguiti a ruota dai "tracciatore" che segnalano con strisce biancorosse il percorso.

Alle 8.30 puntualmente prende il via la Squadra n. 1 di Veduggio Olona seguita, ad intervalli di 3 minuti da

quella di Cardano al Campo, Samarate B, Samarate A, Castronno e Veduggio Olona, ai Capi-Squadra delle quali vengono di volta in volta consegnate le buste con l'itinerario segreto.

La gara di marcia si conclude regolarmente e vede quale prima classificata la Squadra di Cassano Magnago con 166 penalità, seguita da Castronno con 193 penalità e Samarate B con 244 penalità, seguite da Samarate A, Cardano al Campo e Veduggio Olona.

La gara di tiro conferma la classifica provvisoria e promuove definitivamente al primo posto Cassano Magnago con 470 penalità complessive, seguito da Castronno (p. 541) Samarate B (p. 596) Samarate A (p. 753) Cardano al Campo (p. 762) Veduggio Olona (p. 809).

Tutte le squadre vengono quindi premiate con coppe, medaglie e confezioni di vini in una breve cerimonia, preceduta da un abbondantissimo e rinfornito "buffet" caldo e freddo. Hanno collaborato alla riuscita della gara i soci (pochi) del Gruppo di Varese, quelli della "Campo dei Fiori", i validi radio-amatori sempre disponibili e lo "staff" del Tiro a Segno di Varese meritevoli tutti di ogni elogio, oltre agli efficientissimi Cronometristi.

Voluntamente nella presente cronaca non si fanno nomi.

I presenti si ritengono premiati per la loro... presenza e gli assenti, come ogni assente che si rispetti... HANNO PROPRIO PERDUTA UNA BUONA OCCASIONE e quindi hanno torto.

Auguriamoci tutti che l'edizione del prossimo anno (se ci sarà!) sia allora una buona occasione per riparare alle assenze e che la partecipazione più consistente premi moralmente gli stori di quanti si sono dati da fare per la riuscita della gara.

ANONIMO
(in coerenza con la mancata citazione dei presenti)



La squadra vincente.

TERZIROLI CONVEGNIARI **FIAT**

Gruppo A.N.A. Varese

11150 VARESE

84899 Tel. Varese 179 - Tel. 0332 390499

Via Cristoforo Colombo, 11 - Tel. 0332 52461

Fax 0332 429001

Un'ottima vantaggiose condizione di socio A.N.A. e famigliari Italia trovare per l'acquisto di autopartecipi nuove o usate.

Per qualsiasi chiarimento rivolgetevi alla progettata responsabile oppure direttamente alla TERZIROLI di Viale Bovio 1 Varese

credenziali del signor Angelo Conti e Stefano Palombini

(Tel. 0332960470)

IL GAZZETTINO CISALPINO

50° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE GRUPPO ALPINI DI SALTRIO

Il Gruppo Alpini di Saltrio ha festeggiato nei giorni scorsi i 50 anni di attività durante l'annuale "Festa Alpina" organizzata, come ormai di consuetudine, nella stupenda cornice del Colle di S. Giorgio.



Un momento della cerimonia.

Il gruppo iniziò le sue attività prima della Seconda Guerra Mondiale con, a capo, l'alp. Leone RABAI, una data precisa di fondazione, comunque, non si conosce. Dopo la pausa imposta dal conflitto mondiale, che richiama al fronte praticamente tutti gli iscritti, nel 1946, a seguito di una assemblea straordinaria di tutti gli alpini Saltrinensi, coordinata dall'allora capitano milanese Don Antonio RIBONI, soprannominato "Pa Toon", il gruppo si ricostituì con, a capo, l'alp. Guglielmo AMILCARI. Lo seguirono nell'incarico, nel '48 Alberto REALINI e nel '50 il Ten. alp. Fausto MASSARIS.

Molte sono le iniziative che in questi anni hanno visto il gruppo impegnato nella solidarietà e fraternità verso i più deboli e bisognosi della comunità locale, ogni anno, infatti, gli incassi della "Festa Alpina" vengono destinati a fini benefici.

Nel maggio del '76 dopo il disastro terremoto in Friuli, anche il Gruppo di Saltrio ha partecipato, alla ricostruzione, nel "Cantiere Volontario Alpino" coordinato dalla Sezione di Varese a Cavazzo Carnico in provincia di Udine. Nell'ottobre dello stesso anno, vie-

ne organizzata la prima "Gastagnata Alpina" ed inaugurata la nuova ed attuale sede nei locali del vecchio edificio comunale di via Manzoni. Nell'80 la carica di capogruppo è affidata all'alp. Lucio MARTINEZ. Successivamente il Gruppo, con un impegno generoso ed instancabile, iniziò l'opera di tutta la comunità, per valorizzazione e rendere sempre più funzionale questo Colle nel "cuore" di Saltrio.

Nell'assemblea del Gruppo del 1983,

venne eletto l'attuale capogruppo, l'alp. Gilio CALIARO ed il vice Adriano BETTONI, i quali con tutti i consiglieri, i 63 soci alpini, ed i 25 "amici degli alpini" iscritti, sono impegnati a tener vivo "l'ideale alpino".

Il momento centrale dei festeggiamenti preparati a ricordo di questi 50 anni di "storia" trascorsa, si è celebrato nella mattinata di domenica, quando, in sfilata, le penne nere di Saltrio, con le autorità ed i gallardetti del gruppo e delle associazioni convenute, dopo la deposizione di una corona di alloro in onore ai Caduti, sono giunti nel suggestivo scenario del "Colle", dove con il sottofondo dei canti intonati dal coro "Stella Alpina" di Viggiù e con tutta la popolazione, hanno animato la S. Messa al campo. Dopo la S. Messa, il capogruppo ha consegnato ai soci più anziani una pergamena come riconoscimento per la loro fedeltà e per tutte le energie che hanno dedicato e dedicato tutt'oggi allo sviluppo ed alla crescita del gruppo. Inoltre ha consegnato al Sindaco di Saltrio Giom. Giuseppe FRANZI ed al Presidente della Sezione A.N.A. di Varese Gen. Giacomo FERREPO una targa ricordo raffi-

gurante la Chiesetta del Colle di S. Giorgio. Infine per l'occasione è stata fatta coniare una medaglia d'argento raffigurante il "cappello alpino" che è stata donata a tutte le associazioni di Saltrio, ai gruppi presenti con i loro gallardetti ed a tutti i "soci" ed "amici del gruppo".

Anche le "Amiche degli Alpini" che assieme a loro hanno collaborato alla riuscita della festa, hanno fatto omaggio ai capogruppi di un quadro che, assieme alla "targa" rimarranno nella sede a ricordo di questa bellissima giornata. (Le notizie storiche sono state tratte dal libro "Saltrio - cronache 1817-1983" scritto da Don Mario SALVADE).

Maurizio

Gruppo di Busto Arsizio PELLEGRINAGGIO A CELLA DI VARZI

Domenica 25 giugno una quarantina, tra Alpini del Gruppo di Busto A. e parenti, si sono recati a rendere visita al "Tempio della Fratemità" che Don Adamo Accosa ha voluto e fatto costruire a Cella di Varzi.

Questo Tempio ha la particolarità di raccogliere i cimeli di tutte le guerre con reperti provenienti dai vari fronti e dagli angoli più disparati di questa terra.

Sulla baia sinistra si possono anche vedere, racchiuse in apposite teche, le sabbie di tutti quei fiumi che, in un mo-

do o nell'altro, sono stati bagnati dal sangue a causa di qualche guerra. Molta commozione tra i partecipanti a questo pellegrinaggio nel visitare il Tempio, ricordando soprattutto lo scoppio che Don Adamo si era prefissato nell'ergolo: ricordo di tutti i Caduti in guerra, ma merito affinché non si debba più piangere per questa catastrofe. Don Adamo ci ha riservato una calorosa accoglienza e prima di iniziare la S. Messa, ha impartito l'Assoluzione al Tumulo del Caduto Ignoto, situato nella Cripta voluta dagli Alpini della Divisione "Monte Rosa".

In seguito nel Tempio è stata celebrata la S. Messa con la partecipazione del Gruppo "Combattenti e reduci di Menaggio (Alpini, Ardigiani e Marina)" oltre che degli Alpini di Busto A.

Al termine della S. Messa, il Presidente della Ass. Combattenti di Menaggio ed il Capo-Gruppo A.N.A. di Busto Arsizio, Cap. no Aldo FERRAZZI, hanno letto rispettivamente la preghiera del Reduce e la preghiera dell'Alpino.

E siccome tutti i salmi finiscono in gloria - ottimo pranzo a Selvapiana, con seguito canoro, guidato da Giampiero Verini.

Ma, memori di un altro importante impegno per la sera a Sacconago, tutti giudiziosamente in pullman ad un'ora che forse avrebbe fatto pensare a qualcuno: così presto?

D'altronde si è voluto dare ascolto anche a coloro che, pessimisti, paventavano code ai caselli o chissà cos'altro per farlo mancare l'appuntamento con S. Cirillo.

Giact

GRUPPO DI BIANDRONNO



Il 2 luglio si è svolta, tra l'entusiasmo generale, la tradizionale festa degli alpini che ha visto, per richiesta del capogruppo Luigi Magnani, la partecipazione di quattro reclute biandronnesi. Esse hanno aperto la sfilata, seguite dagli alpini, dalla Bimbonica "Giuseppe Verdi" di Biandronno e di Brinango, vestita con la tradizionale uniformi rossa, che ha eseguito pezzi noti e dai gallardetti dei gruppi partecipanti. Fra i numerosi presenti, vi era Dionisio Gallotti, ex capitano, che, dopo trentotto anni, ha avuto modo di rivedere e abbracciare Luigi Magnani. Dopo la deposizione della corona di alloro al monumento da parte delle quattro reclute, è stata celebrata la Messa dal parroco di Cassinetta, Don Dino Vanoli, che ha avuto parole di elogio nei confronti del merlivo lavoro svolto silenziosamente dagli alpini per la

Comunità. Al termine, un momento di intensa commozione è stato rappresentato dalla consegna di una targa al merito all'alpino Luigi Landi in segno di riconoscenza per la disponibilità manifestata in ogni occasione.

Un innesco offerto a tutti i presenti ed un lauto pranzo hanno fatto sì che gli alpini con i loro familiari continuassero a trascorrere la giornata fra l'allegria e la serenità.

Il gruppo Alpini di Biandronno rivolge un particolare ringraziamento a tutti i partecipanti e alla sezione Alpini di Varese che ha permesso la presenza delle quattro reclute. Pur il orgoglio del successo della manifestazione, non può dimenticare la recentissima scomparsa del socio Alfonso Zilio, conosciuto per il suo entusiasmo e la sua disponibilità, che ha lasciato un grande vuoto nel gruppo.



Onori ai Caduti.

IL GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo di Castiglione Olona INAUGURATO SOLENNEMENTE IL MONUMENTO ALL'ALPINO

Il 16 Luglio scorso, alla presenza di numerosi Alpini e simpatizzanti e con l'intervento di numerose autorità tra cui l'On. CACCIA e l'Avv. PRISCO, il Gruppo di Castiglione Olona ha inaugurato il suo Monumento all'Alpino.

Nel corso della cerimonia il Capogruppo Bugnoni ha rivolto il saluto suo e degli Alpini di Castiglione Olona col seguente discorso:

ga e difficoltosa di acquistare il terreno ove poter segnalare visibilmente la presenza dell'Associazione Alpini.

Grazie all'aiuto dell'Arch. LURAGHI e del Maestro Prof. QUATTRONI questo luogo ha acquistato consistenza di giorno in giorno perché il sacrificio di molti Alpini durante le guerre che hanno attraversato la Storia del nostro paese non fosse dimentica-



Il monumento all'Alpino di Castiglione Olona.

Desidero porgere il benvenuto a tutti Voi, presenti oggi per festeggiare l'inaugurazione del monumento all'alpino, da parte del gruppo che ho l'onore di rappresentare.

Fondato nel 1940 dal Sergente LUGLI PAGANI, di cui oggi porta il nome, il gruppo Castiglione, grazie all'impegno dei Soci, si è sempre dimostrato attivo e coerente allo spirito alpino.

Nel 1976 l'entrata di nuovi Soci ha coinciso con la proposta di erigere un monumento all'alpino, ma purtroppo non si poteva disporre di un luogo in cui situarlo.

Il Gruppo tuttavia, credeva a fondo in questo progetto e non si dava per vinto continuando a lavorare per raccogliere i fondi necessari. Fra un'opera e l'altra, teniamo a ricordare, per esempio, la ristrutturazione della pavimentazione della cappella del Cimitero con le relative panchine e la sistemazione del crocione abbattuto dal fulmine.

I Soci del gruppo hanno inoltre dimostrato di essere attivi anche nel campo sociale e benefico dedicando più di 2500 ore, le maggiori parli delle quali concentrate nei giorni festivi, per edificazione di un laboratorio di cui necessitavano i ragazzi portatori di handicap accolti dalla "La Nostra Famiglia".

Pochi anni dopo, grazie all'apporto dell'Alpino Dalla Pozza Ezechia, sono stati posati ben 800 mq. di pavimento e rivestimento nell'Oratorio Maschie.

Finalmente nel 1987 è arrivata l'occasione tanto desiderata quanto lun-

to si sono inoltre prodigati, per rendere concreto questo ricordo, amici e simpatizzanti del nostro gruppo, legati a noi da vincoli personali e insieme a noi hanno dato volto a ciò che poteva rimanere un bel sogno. Sono lieto e commosso di rappresentare e dar voce alla nostra unità che si manifesta ancor oggi, una volta di più, nella concretezza di un segno come può essere questo nostro piccolo spazio.

Un grazie di cuore innanzitutto va ai Soci, che hanno con fermezza deciso e voluto un luogo che dimostrasse la nostra presenza; ma non possiamo dimenticare che con noi, hanno lavorato e faticato amici generosi e disponibili all'impegno che veniva loro richiesto. Grazie di cuore a Voi tutti.

Terminato il breve saluto a tutti i partecipanti tenuto dal Capo Gruppo BUGNONI Cav. ETTORE, hanno preso la parola, dapprima Mons. TARCISIO PIGNONATI, Cappellano nelle campagne militari della 2ª Guerra Mondiale che, dopo un breve ma toccante discorso ha benedetto il "Vecchio", in seguito hanno parlato l'Avvocato Giuseppe PRISCO, il sindaco di Castiglione Olona Geom. Ferruccio CECCHETTO, l'on. CACCIA, ed infine il nostro amatissimo Gen. Giacomo Ferrero, sempre presente, nonostante gli innumerevoli impegni, e alle iniziative del nostro gruppo. Al termine il tradizionale rinfresco "Alpino".

Il Capo Gruppo
Bugnoni Cav. Ettore

GRUPPO DI BUSTO ARSIZIO GLI ALPINI FANNO FESTA A DON CAGNONI E A... S. CIRILLO

Domenica 25 giugno

Questa data martellava da molto tempo nelle orecchie dell'Alpino Plebani Enrico, detto "L'Arruolatore" e gli causava non pochi pensieri. D'altronde il Capo Gruppo Aldo Ferrazzi era stato categorico: o trovi dodici portanti, o io ti "cancello". Ma procediamo con ordine. A dir la verità la causa prima delle preoccupazioni del Plebani è stata la visita che il Comm. Sacconaghi, illustre presidente della "Famiglia Sinaghina" ha fatto alla nostra Sede, perorando la solenne celebrazione del Cinquantenario di Messa di Don Piero Cagnoni, gli Cappellano Alpino e, per questo, Sinaghino di lusso.

Per dare maggior lustro alla cerimonia il Parroco di Sacconago aveva pensato bene di riesumare le Spoglie di S. Cirillo che da tanti anni non venivano portate in processione. Ma, contrariamente al solito, anziché il carro trainato dai buoi, per rendere più significativo l'omaggio, era saltata fuori l'idea di far portare l'urna agli Alpini.

Ed è qui che sono cominciati gli incubi per l'Enrico, al quale fu affidato l'incarico di reclutare volontari per l'occasione.

A complicare le cose, c'era di mezzo anche il pellegrinaggio che il Gruppo doveva svolgere proprio in quella data al Tempio della Fratinità a Cella di Valzer.

E ben poco valevano le rassicuranti parole di Cucchi Gianluigi che a suo tempo aveva avuto Don Cagnoni co-

me Cappellano Militare e che per l'occasione doveva fare da tramite tra il Gruppo Alpini ed il comitato parrocchiale per i festeggiamenti. Anche se la lista di coloro che si erano impegnati alla traslazione continuava ad allungarsi, restava sempre un piccolo croccio: e se poi il pullman non arriva?

E venne il tanto temuto giorno. Alla messa Solenne della 11. partecipazione numerosa degli Alpini del Gruppo di Sesto S. Giovanni e zone limitrofe (presso la quale attualmente Don Cagnoni svolge il Suo Apostolato), ma anche gli Alpini di Busto si fanno notare, in particolare per la partecipazione di numerosi giovani tra i quali alcuni neo-congedati.

Al termine grande pranzo preparato e servito con maestria dagli Alpini (e consorti) del Gruppo di Sesto S.G.

Calano le ombre e, finalmente cessano le preoccupazioni. Il Pullman è arrivato e uno stuolo di postulantini si avvicina all'urna di S. Cirillo, in attesa degli ordini del Capo Plebani.

E la processione si snoda per le vie cittadine, ordinata e solenne, mentre si susseguono i "cambi" dei portanti.

Al termine Don Cagnoni ringrazia tutti per la riuscita della giornata ed in particolare il Gen. Manfredi e Monsignor Tarcisio Pignonati che ha celebrato la S. Messa del mattino, ed anche per gli Alpini, giovani e meno, che hanno portato a spalla l'urna con le spoglie di S. Cirillo. A chi gli fa notare che i "cambi" sono stati troppo frequenti, l'Enrico risponde tranquillamente: "se non li facevo girare così spesso, mi spieghi come facevo ad accontentare tutti i volontari?"

Giacca

ATTORNIAZIONE ELETTRICA ELETTRONICHE OLEOMANICHE



CENTRO
ASSISTENZA
TECNICA

Via Don Lorenz 10 - 20112 CASANO VAGNANO (VA) - Tel. 0311/284731

INSTALLATORE AUTORIZZATO

FAAC

Apri e chiude nel mondo.

IL PRESIDENTE NAZIONALE CAPIROLI ED IL GEN. RIZZO COMANDANTE DEL 4° CORPO D'ARMATA ALPINO INAUGURANO LA SEDE DEL GRUPPO DI MALNATE



Il Presidente Nazionale Caprioli taglia il nastro inaugurale.

FINALMENTE! È proprio il caso di dirlo, dal momento che sono trascorsi quasi tre anni dai primi contatti avuti con l'Amministrazione Comunale di Tarcento, per l'acquisto di un prefabbricato già abitato dai terremotati del Friuli. Ebbene, quel prefabbricato ora è irrinconoscibile, poiché è stato trasformato, letteralmente rifatto, per ospitare la nuova sede del Gruppo, in Via Mons. C. Sonzini. C'è voluta tutta la tenacia e la volontà proprie dell'essere alpino, la costanza e la caparbietà con le quali siamo abituati ad andare avanti, ma

pre suggestiva cerimonia dell'alza bandiera, accompagnata dalle note della Fanfara della Finanza di Predazzo, e dalla nostra "Baldoria" di Busto, a tagliare il nastro è stato il nostro Presidente Nazionale Dott. Leonardo Caprioli, attorniato dal Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Gen. Giuseppe Rizzo, dal nostro Presidente Regionale Gen. Giacomo Ferrero, dal Sindaco di Malnate Dott. Natale Grizzetti, e da numerose altre autorità civili, militari e religiose, alle quali hanno fatto degna corolla numerosi gagliardetti di Gruppi A.N.A.



Le Autorità presenti alla cerimonia. Da sinistra: il Presidente Nazionale Caprioli, il Gen. Rizzo, il Gen. Ferrero.

alla fine ce l'abbiamo fatta. Certo, non sono state tutte rose e fiori; anche noi abbiamo avuto i nostri momenti di sconforto, ma l'orgoglio alpino ha sempre avuto il sopravvento. Per questo dobbiamo ringraziare chi ci è stato vicino materialmente, ma soprattutto moralmente, e che ha capito l'impegno che ci eravamo presi. Il giorno dell'inaugurazione, avvenuta il 27 maggio in apertura alla 18ª edizione della Pire Nivega, ci ha portato il dono più bello. Dopo la sem-

La benedizione poi, impartita da Mons. Renato Chiapparoli, Cappellano Capo del 3° corpo d'Armata, ci aliterà senz'altro a tener fede agli impegni che la nostra Associazione continuamente ci propone, sperando che questa nuova sede invogli tanti alpini ed amici degli alpini, a frequentarla in numero sempre maggiore, e che possa essere fucina di ideali validi da affrontare con quella forza che la fraterna amicizia che ci accomuna dà al nostro carattere alpino.

"GRAZIE" CORO PENNA NERA

1959-1989 e sono trent'anni che il Coro Penna Nera degli alpini di Gallarate, nei suoi cantori, ha esaltato con grande nobiltà di forma, di rime e di ritmi le divine canzoni della montagna, degli alpini e del fiolcore, il tutto reso al nobile scopo di divulgare, rivalutare e valorizzare il canto popolare, specie quello montano nel vasto mondo musicale. Rievocarne ora le origini, un velo di tristezza sovranda nel ricordare Colui che ne fu il fondatore, colui che seppe suggerire a quei primi cari ragazzi, tanta carica musicale e ritmi istintivi e pur sapiente liberalismo di una immediatezza convincente, tanto che quel canto popolare diventava un fatto "classico". E se oggi ancora ti è concesso sentire quelle esplosioni di voci, senza accenti inutilmente ingrossati, ma con un entusiasmo grave, con una specie di pudore quasi temeroso di turbare il silenzio della montagna, chiudi gli occhi per aprirti in quella visione dello spirito che ti trasporta nelle verdi prate-

che lo stesso applauso sembrerebbe irriverente. Incide dischi ai quali ha arreso il successo non solo fra la gente alpina e quelli della penna nera sul cappello, ma fra quanti sentono la poesia dell'alpe. Si afferma tra gli amatori del canto puro, tanto da non poter aderire a tutti quegli inviti che teatri e sale di concerti italiani ed esteri gli rivolgono.

Ogni esibizione è sempre stata un crescendo di unanimi e calorosi successi e lo stanno a dimostrare la continuità nel tempo e la fedeltà all'ispirazione montanara ed al fiolcore di quel "Penna nera" che tutto, o quasi tutto ha avuto. Onori e riconoscimenti, di platee, di un Papa e di un Presidente della Repubblica, trofei ad iosa, plausi dal Trentino al Piemonte, dal Friuli alla Lombardia, dal Veneto all'Emilia, dal Molise agli Abruzzi, dalla Toscana alla Sicilia, dal Lazio alla Sardegna; ma che pure alle tante gioie del cuore ha conosciuto la tristezza in cuore e fu quando cantando con l'ultima nota



rie del cielo, e di lassù cogli un fiore e portalo su quella tomba in terra di Cadore ove stà scritto "Gian Carlo Bregani".

Se fu con G.C. Bregani che il Coro Penna Nera degli alpini di Gallarate conobbe i primi successi in campo nazionale è con l'attuale suo Direttore e Maestro Alceste Castagna, autentico aedo del Coro prima di diventare il degno, illuminato successore del fondatore. E con Alceste Castagna che il "Penna Nera" raggiunge una esperienza ed un equilibrio interpretativo da esprimersi, sempre applaudito in terra al di là delle Alpi, Svizzera, Francia, Germania, Irlanda e portare i suoi preziosissimi armonici in Vaticano ed in Quirinale: di crearsi "la stessa maniera di cantare" che lo distingue sui pur tanti altri validi Cori. È il tutto senza l'apparato solenne dei cori normali, con un repertorio fresco e così bello da conquistare ovunque l'uditorio, riuscendo a commuoverlo, profondamente, dolcemente a tal punto

del "Signore delle cime" accompagnava all'ultima dimora terrena qualche suo Corista che se ne andava avanti. Una sol cosa, forse non ha mai avuto... quel "Grazie" che tanto gli avrebbe fatto piacere da parte degli Alpini gallaresi, da parte di quel Gruppo che lui il Penna Nera associativamente è tutt'ora il suo autentico fiore all'occhiello, e che in virtù del suo prestigio, sia pure per luce riflessa il Gruppo degli Alpini di Gallarate è fra i più apprezzati non solo nell'ambito della Sezione ma pure in Sede Nazionale. E questo "GRAZIE" tutto a caratteri cubitali al maestro Alceste Castagna ed a tutti i suoi Coristi, finalmente, dopo trent'anni viene scritto.

GRAZIE a voi magnifici che in umiltà ancora cantate per la gioia di cantare e Grazie anche a Quelli che cantano nel coro degli angeli, oltre l'azzurro del cielo. In alto, lassù...

MONTE ORTIGARA

Quota mt. 2105 - Luglio 1989

In occasione della annuale celebrazione per i Caduti dell'Ortigara, quattro alpini del gruppo "Brinzio" hanno rappresentato la Sezione di Varese per onorare ma soprattutto per "non dimenticare" quei valorosi soldati che più di settanta anni orsono hanno sacrificato su questi monti la loro vita per una Italia più unita e libera. Partendo da Gallo e seguendo una rotabile di guerra ben sistemata e in alcuni tratti anche asfalta-

tua della Madonna con le braccia aperte in segno di raccolta per tutti: quei soldati Italiani ed Austriaci che tinsero di rosso sangue le verdeggianti montagne.

Mi ha colpito soprattutto una semplice lapide che così recita: "Adolfo Ferraro, Sottoten. 3° Reg. Alpini BTQ Val Dora, Medaglia Argento al V.M., qui cadde per una Italia più buona, più onesta, più coraggiosa 1897-1917". A prima vista una delle



Gli Ufficiali superiori presenti.

ta si giunge a Piazzale Lozze sulla cui opposta estremità inizia la carreggiabile che sale alla Chiesetta ed al rifugio "Cecchin" sottostante a M. Lozze. In questa piccola radura si è svolta una commovente cerimonia. Doveva celebrare la S. Messa l'arcivescovo di Verona, ma per un contrattempo la stessa è stata officiata dai cappellani militari.

Da questa valletta i nostri occhi possono scorgere una splendida sta-

tante testimonianze della immane tragedia, ma una storia interessante e commovente al tempo stesso. Purtroppo per questione di spazio non posso trasmetterVi il Suo testamento spirituale, ma attraverso una nobile poesia di Mario Consolato capirete cosa hanno voluto dire quei famosi "26 giorni sull'Ortigara".

Ferrari Maurizio

ORTIGARA

Poesia di Mario Consolato

Dalla brughiera
una montagna s'innalza.
Spoglia, spettrale, nuda,
incandescente arsa pietra.
Altare d'umani sacrifici
quando cantava un salmo di morte
la mitraglia nei cuori vivi.
Perché?
Solo dolore nell'aria strappata
bruciata.
Nessuno risponde.
Oggi, gli alpini, tornati
guardano muti: l'anima si perde
sulla brughiera di muga ritorta,
giù per le rughe dei camminamenti,
sul tuo scheletrico volto,
oggi.

Passa nel cielo una nube,
la tua piana scolora;
Mugola il vento dentro le trincee
il canto del tuo mondo desolato.
E si leva una schiera di fantasmi.
Martino di ricordi, in solitudine
infinita: Ortigara.
Su pietra nuda, bianche ossa
slavate
dalla pioggia, riarse
dal sole. Non un ciuffo
di verde, non una zolla
ti consolano: Qui
si confonde lo sguardo,
si perde dinanzi alla tua
dura espressione di morte.



Il nostro vessillo sull'Ortigara.

Gruppo di Brinzio INAUGURATA LA GISORA 30 Luglio 1989

A due anni dall'inizio dei lavori, è finalmente giunta la faticosa ora, il solenne momento dell'inaugurazione che ha concluso il ciclo dei restauri voluti dagli alpini e amici degli alpini. I lavori iniziati nel Dicembre 1987 hanno impegnato gli alpini con parecchie ore lavorative, rubate agli affetti famigliari per preparare prima le pareti scrostate al vivo per far sì che si procedesse, tramite una ditta specializzata alla deumidificazione dei muri, poi alla sistemazione del tetto con l'intervento di alcuni operai della Valmalenco per la posa delle famose boole; successivamente all'intonacatura con materiali speciali antiumidità ed alla posa di un cordone in boole alla base delle pareti della cappellina ed alla messa a nuovo. All'interno rinnovati i graffiti laterali e quel che più conta recuperato uno stupendo affresco del 600 attribuito al pittore Ronchelli di Cabiaglio. La lucidatura dei pavimenti in marmo e l'imbiancatura esterna hanno dato il tocco finale ad un'opera che vale la pena di visitare quando si passa da Brinzio.

Gli alpini hanno fatto tutto questo perché dietro alla storia della GISORA c'è una tradizione da ricordare e che va salvata, una storia di guerra e di pace, di piante e lacrime, una storia del passato a cui il presente e il futuro devono guardare.

Alla cerimonia erano presenti autorità civili e religiose che hanno avuto parole di elogio per il gruppo di BRINZIO, che da tempo è impegnato a recuperare i monumenti Brinziensi. Infine il capo gruppo ha ringraziato tutti quelli che con il loro contributo hanno dato una mano agli alpini. Il ricordo è andato poi al giovane Tenente degli Alpini recentemente scomparso: Sessa Vittore a cui verrà intitolata la gara di corsa in montagna che si svolgerà a Brinzio il mattino dell'8 ottobre 1989 valevole per il trofeo del Presidente Nazionale A.N.A.; la castagnata del pomeriggio concluderà la giornata ottobre, ma non l'impegno degli alpini di Brinzio che a metà ottobre saranno presenti alla casa di riposo MOLINA per una castagnata ai veci.



La Gisora restaurata.

ANAGRAFE ALPINA

PENNE MOZE



Con grande dolore gli Alpini del Gruppo di Corno annunciano la scomparsa del loro Vice-Capogruppo CAMPIOTTI CARLO il cui ricordo vivrà in loro per sempre.

L'Alpino ZUCCHI PIETRO del Gruppo di Gallarate se ne è andato per le cime del Paradiso. Gli Alpini gallaresi lo ricordano con affetto per la sua collaborazione silenziosa e faticosa a rinnovare le condoglianze ai famigliari.

Gli Alpini del Gruppo di Bisuschio annunciano con dolore la scomparsa dei soci ANGELO PERUZZO Classe 1923 e AMBROGIO MOLTELLI Classe 1935 porgendo vive condoglianze alle famiglie.

Gli Alpini tutti del Gruppo di Arsago Seprio ricordano il Socio Sergio Megg. DODO BELLOSI che è "andato avanti".

Il Gruppo di Busto Arsizio annuncia con dolore la scomparsa del "grande vecchio" DALLO EVELINO.



Gli Alpini del Gruppo di Tradate annunciano la morte del Socio RAIMONDI VITTORIO e partecipano al dolore dei famigliari.

Il Gruppo di Marzio annuncia con profondo dolore la scomparsa del Socio MARIO MORANDI e CARLETO BENIGNA oltre che dell'Amico DANTE MORANDI, che nel breve giro di tempo sono "andati avanti", e rinnova alle famiglie le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Laveno-Mombello annuncia la dipartita del Socio CANTOVA FEDERICO - Classe 1905 e NARLATI GIUSEPPE - Classe 1933 e si unisce alle famiglie nel ricordo dei cari scomparsi.



Il Gruppo di Somma Lombardo annuncia con dolore la scomparsa del Socio Sergio Magg. REMO FERRON e porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.

LUTTI FAMILIARI

Il Gruppo di Quinzano partecipa commosso al lutto del Socio Chineti Emilio per la scomparsa del padre Sig. LUIGI.

Il Capogruppo, il Consiglio Direttivo ed i Soci tutti del Gruppo di Veduggio Otono rinnovano le loro condoglianze al Consigliere Guerrino Gasparini per la perdita della cara mamma.

Il Gruppo di Gazzada-Schianno partecipa unanime al dolore del Socio e Consigliere Giuliano Sonvico con tutti i famigliari, per la scomparsa del padre Sig. UGO.

Il Gruppo di Saronno partecipa al dolore del Socio Cantù Angelo per la perdita della sorella REGINA e del fratello CARLO.



Il Gruppo Alpini di Castronno si unisce alla gioia del socio Cervini Fausto e gentile consorte Consuelo per la nascita della primogenita Vanessa.

Gli Alpini di Tradate porgono vivissime felicitazioni al Socio MARIO TOFFANO e gentile consorte per la nascita della figliuola MARTINA terza... della serie.

Vivissime felicitazioni dal Gruppo di Mainate a ROSANNA e VALENTINO per la nascita della secondogenita MARTA.

I batti del "nonno" LUIGI ZAMBELLI del Gruppo di Gallarate hanno sollecitato la nascita del neonato FEDERICO. A mamma e papà e nonni compresi le più vive felicitazioni da tutto il Gruppo.



Il Gruppo di Somma Lombardo porgo sentite felicitazioni al Socio S. Ten. MARCO GALLIVANONE che si è unito in matrimonio con la gentile signorina ADRIANA ed augura ogni bene ai novelli sposi.

Auguri e felicitazioni dagli Alpini del Gruppo di Veduggio Otono al Socio Dott. MARCELLO CONCONI e gentile signora ROSELLA.

FIGURE CHE SCOMPAiono

PRIMO ARTURO classe 1897 Cavaliere di Vittorio Veneto Battaglione M. Rosa 4^o Reggimento In memoria dello scomparso il Gruppo di Saronno ne rievoca la grande figura con la penna di Gianni Rusconi.

Ogni qual volta mi trovo vicino a uno di questi nostri Voci, che per far la conta dei loro anni dovrei usare il pallottoliere una ventata benedica mi prende e viene a spazzar via dall'animo tutte quelle ubbie che ci riservano i tempi che corriamo.

È lo stesso Primo che con il suo dire sereno, di pacata trasparenza come un mattino, soffuso da quella saggezza che gli viene più che dall'età, dalla fede che mai conobbe mediocrità e vuole essere tutt'ora vivace per le nostre giovani leve alpine. Con lui e da lui senti la consapevolezza che avevano i nostri predecessori alla parola DOVERE ed intuisco il perché è così grande e tanto meraviglioso quel nostro spirito di corpo che ci unisce, che ha affondato le sue radici nella tradizione, per far

si che anche noi quando fummo chiamati sapemmo come loro non mollare mai nelle dure e tragiche circostanze della pace e della nostra guerra. Ed è in quella fase conclusiva della dura battaglia sul Cauroli vissuta dal Vecio che trovo racchiuso il grande valore, morale e l'alta spiritualità patriottica che alimentava l'animo dell'allora boccia Primo Arturo allora ventenne.

"Facile restare fedeli al dovere quando - si danno. Duro restare nel dovere e continuare ad amare la Patria - quando si prendono". Così fu per noi sul Cauroli in quei tristi giorni di ripiegamento, così deve essere stato per quel boccia di allora in terra di Russia.

Poi con modestia, con umiltà francescana mostra le sue - medaglie - sono fatte di bianche chiazze che gli ha lasciato il congelamento di quel brutto inverno sul Grappa. Per un attimo pare che anche il pensiero di Arturo sembra inseguire un lontano ricordo tanto che anche il brusio che ci era intorno a noi sembra quasi cessato. E ancora lui che riprende il narrare: "Sai che l'anno scorso devo aver battuto un record: quello di essere sempre presente ovunque alle nostre cerimonie di Gruppo sezionale. Ben 40 sono state le mie presenze, tanto che dovrei battermi, se ci fosse, un posto sul podio della fedeltà associativa, come quando anni fa mi diedero il premio di - fedeltà - al lavoro con l'assegnarmi l'onorificenza di Maestro."

"Quindi oltre che Cavaliere del Dovere, sei anche Maestro di Operosità".

"Se di due onorificenze che mi son care, continua l'Arturo, la prima perché mi assolve di sentirmi un castrato come quelli che si rifugiano nella comoda obiezione, poi perché a scuola lo andavo per imparare e sapere e non contestare con lo spray, ONORE, DOVERE e PATRIA lo ho sempre scritte in maiuscolo, e senza doverle andare a cercare sul vocabolario. Ed è per questo che non mi lascio scappare ogni occasione per ritrovarmi fra gente con la penna sul cappello. Sono ancora quelli che sanno stare sulla pista della vera fratellanza".

Questo è il Primo Arturo classe 1897, Vecio del Gruppo di Saronno uomo dal chiaro e umano sorriso, che con arguzia dalla gongola dei suoi 90 anni prestanti, nel fisico e nella mente mi andava dicendo... "se vuoi arrivare alla mia età non devi rompere il sereno equilibrio del dare e ricevere quello che la vita vuole..."

Gianni Rusconi

Editrice:
Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Gen. Giacomo Ferraro
Direttore Responsabile: Gianni Botter
Condirettore: Lino Insalaco
Segretario di Redazione: Giò Scaramuzzi
Collegamento con la Sezione: Silvio Botter
Stampa: Antonio Ferraro Industria Grafica - Gallarate